

Nuovo millennio, rinnovi in redazione



Da sinistra: Claudia Deluigi, Giorgio Maerk, Paola Nicoli, Roberto Guidi, Ivan Pedrazzi, Christian Bernasconi, Ivana Aldi Molgora e Marina Buttiglione.

di Adriano Morandi e Ivan Pedrazzi

FORSE POCHI SE NE SONO ACCORTI, EPPURE LA REDAZIONE SI È TOTALMENTE RINNOVATA DALL'INIZIO DEL NUOVO DECCENNIO. CON INNesti MIRATI E PROGRESSIVI, È STATO POSSIBILE SOSTITUIRE I PARTENTI – PER PENSIONAMENTI E MATERNITÀ – SENZA SCOSSONI E SENZA SNATURARE IL NOSTRO SETTIMANALE. SI È AGITO IN PUNTA DI PIEDI E CON DELICATEZZA AFFINCHÉ IL NATURALE RICAMBIO DEI COLLABORATORI NON PROVOCASSE MODIFICHE SOSTANZIALI NELLA FORMA E NEI CONTENUTI, CHE AVREBBERO POTUTO DISORIENTARE I LETTORI. SENZA VOLER PECCARE DI PRESUNZIONE, POSSIAMO DIRE CHE IL DELICATO CAMBIO GENERAZIONALE È STATO INDOLORE PER LA RIVISTA DI LUGANO.



Da ammirare e da... gustare. La Rivista di cioccolato esposta nel nostro stand all'ipermercato Resega in ottobre.

Scorrendo le raccolte degli ultimi anni ci si accorge però che qualche cambiamento c'è pur stato. Nuove teste, nuove idee, che nella giusta misura e con intelligenza si so-

no realizzate. L'ambiente di lavoro e le pagine della Rivista ne hanno beneficiato. Nelle rubriche si è assistito a uno sforzo apprezzabile volto all'ampliamento dei temi e

dei contributi. Alcuni «acquisti» sono stati particolarmente azzeccati: è il caso, per esempio, degli apporti di Roberto Bottinelli, che mensilmente propongono, in chiave >



A teatro con la Rivista di Lugano.

ironica ma storicamente ineccepibile, aneddoti e personaggi della Lugano di un tempo. Belle e gustose sono le pagine di Ludovica Domenichelli, che nella rubrica «Via da casa» intervista luganesi che risiedono stabilmente all'estero; è interessante conoscere le loro esperienze e vedere con quali occhi guardano la realtà da cui sono partiti. «L'ora di scienze», di Marco Martucci, illustra le meraviglie del mondo, con linguaggio accessibile e un approccio leggero. I consigli di come coltivare l'orto biologico sono invece di Giacomo Kolb. L'impianto della cronaca è rimasto sostanzialmente immutato: tuttavia si è cercato di ridurre la lunghezza degli articoli e differenziare l'attualità tra «città e quartieri» e «nel distretto». C'è ora più ordine grafico e maggiore tempestività nella pubblicazione

dei comunicati: un vantaggio per i lettori che il venerdì trovano una sintesi dei principali avvenimenti della settimana. La scelta delle notizie conferma l'attenzione della Rivista di Lugano verso l'attualità spicciola, per i fatti di tutti i giorni che animano la vita nei quartieri e nei villaggi. Ampio spazio è inoltre concesso alle attività delle associazioni. Nelle pagine dello sport la preferenza è per le discipline considerate ingiustamente secondarie e per i movimenti giovanili. Nel settore delle arti (musica, spettacoli e mostre) prevalgono le piccole compagnie, le corali, le bande di paese, gli artisti locali. In tal modo la Rivista di Lugano conferma – anzi con il nuovo corso sviluppa ulteriormente – la sua vocazione di settimanale vicino alla gente, legato alle nostre tradizioni e al territorio,

presente perfino nella sfera familiare grazie alla cronaca rosa, la più letta e attesa. La redazione ha saputo far tesoro dell'esperienza fatta dai predecessori, pur senza rinunciare a innovare e a sperimentare nuove vie. Ha agito con prudenza e con il rispetto dovuto a una testata storica. Il risultato è un settimanale piacevole, apprezzato dai lettori e dagli inserzionisti, fedele e coerente con la propria storia. Un settimanale che cerca di valorizzare progetti, iniziative e attività che hanno scarso riscontro sugli altri organi d'informazione. Una rivista che indaga e scava nel passato, perché non bisogna dimenticare ciò che siamo stati e da dove arriviamo, ma che ugualmente dà spazio alle nuove generazioni. Riforme, quelle intraprese in questi anni, favorite anche dalla nuova sede. La Rivista ha infatti abbandonato gli uffici in via Canonica per trasferirsi a Viganello, in via La Santa 11.

Maerk: di padre in figlio con sensibilità ed accortezza

Nel 1997, dopo alcuni mesi di lavoro assieme, Giorgio Maerk prende il posto del padre, costretto al ritiro per motivi di salute, nella conduzione della Rivista di Lugano. Provenienze diverse tra padre e figlio: il primo ha lavorato nel campo pubblicitario, l'altro, con in tasca una laurea dell'università di San Gallo, ha operato per alcuni anni in un istituto finanziario luganese. Unanimi e chiari, invece, gli intenti: iniziative secondo i mezzi finanziari a disposizione, grande rispetto e stima per i collaboratori, ponti con il passato per essere radicati nella storia, ma anche una puntigliosa attenzione al presente, ricavato dal vivere quotidiano della gente, che è e rimane la destinataria di tutto il lavoro di preparazione di una rivista che vuole essere un mezzo di aiuto, di possibilità e di collaborazione per una vita quotidiana più serena e felice. Ha ereditato una buona squadra redazionale Giorgio Maerk, tanto che non gli è stato difficile – citiamo le sue parole – «*creare, in questa piccola struttura un'atmosfera serena, tranquilla e impegnata, con un ottimo ritmo di lavoro e una buona intesa. Anche con la Graficom, che cura per la Rivista la pre stampa, e la tipografia Fontana, che provvede alla stampa, l'intesa è costantemente positiva; perciò, per il futuro, contiamo di camminare sui sentieri abituali, cercando di migliorare quanto fatto. Tra le piccole innovazioni che desideriamo realizzare in avvenire, vi è la creazione di un archivio elettronico, in modo tale che si possa, in modo razionale e completo, ampliare e conservare la nostra storia.*»

Da Raimondo Locatelli a Ivan Pedrazzi

Il 23 ottobre del 2009, dopo anni intensi di grande lavoro, Raimondo Locatelli firma





Il plenone al palazzo dei congressi per la serata «Come eravamo...».

l'ultimo editoriale quale direttore della Rivista di Lugano. Questo l'inizio del testo: «A breve, raggiungendo la data canonica del forzato pensionamento, lascerò la guida del "nostro" settimanale. Non nascondo l'intensa commozione di questo passaggio, dopo oltre 16 anni dedicati ad un lavoro che mi ha offerto motivi e momenti di sincera e forte soddisfazione».

Una settimana dopo, sulla nuova rubrica intitolata «di venerdì», si potevano leggere le considerazioni ed i propositi del nuovo, giovane redattore responsabile Ivan Pedrazzi: «Sono quasi sette mila gli abbonati ai quali ogni venerdì viene puntualmente recapitata la Rivista di Lugano. Nei giorni successivi la Rivista, attraverso un capillare e diffuso passamano nell'ambito familiare o della cerchia di amici, raggiunge altri destinatari. Mediamente la Rivista di Lugano viene sfogliata da circa 30 mila persone, disseminate in tutto il distretto (fonte: Remp, studio Machn Basic 2009 -2). In realtà, sfogliata non è il termine più appropriato. Un recente sondaggio ha rivelato un dato piuttosto sorprendente: in media, il tempo dedicato alla lettura della Rivista è di oltre 50 minuti! Ciò significa che ogni pagina viene passata in rassegna con cura, non ci si accontenta di un'occhiata fugace e distratta. È la dimostrazione, questa, che la Rivista ha un pubblico affezionato e fedele, che ci segue e ci attende ogni venerdì. Il nostro principale impegno sarà dunque quello di non deludere gli auspici dei lettori e di invogliare chi ancora non ci conosce a seguirci con curiosità e spirito critico...».

... In un momento di transizione come quello che sta vivendo la Rivista di Lugano – con la partenza del direttore Raimondo Locatelli (che continuerà comunque la sua collaborazione) e l'arrivo di chi scrive e del collega Roberto Guidi – sono essenziali il radicamento nel territorio, la fiducia e la sintonia che si sono instau-

rate con i lettori, il capitale di stima e di simpatia che il settimanale ha saputo costituire ed alimentare nei suoi 75 anni di pubblicazione. Siamo consapevoli del ruolo che ci spetta e non devieremo da questa rotta. I nostri sforzi saranno tesi alla confezione di una rivista completa, presente sul fronte dell'attualità, compresa quella spicciola e la cronaca rosa».

Quattro donne e quattro uomini

Pur uscendo settimanalmente con una cinquantina o più pagine, la Rivista di Lugano ha un organico fisso di sole otto persone: quattro donne e quattro uomini. Ecco i loro nomi e i loro compiti: Giorgio Maerk, amministratore; Ivan Pedrazzi, redattore responsabile; Roberto Guidi, capo redattore; Christian Bernasconi, consulenza e vendita pubblicità, Ivana Aldi Molgora e Marina Buttiglione, assistenti di redazione; Paola Nicoli, pubblicità; Claudia Deluigi, amministrazione e abbonamenti. Due parole aggiuntive, ci sembrano doverose, per le due «locomotive». Ivan Pedrazzi giunge da Cadro, è sposato con Vanja, due figli: Martino e Dario. Attento, tenace e cordiale. Roberto Guidi abita a Origgio, è sposato con Marielle, due figli: Francesco e Nicolas. Di poche parole, paziente e saggio.

Si respira un'aria di serenità nella redazione della Rivista di Lugano. Ognuno ha la propria personalità, il proprio modo di esprimersi e di lavorare. Ciò, però, non scalfisce, da parte di tutti, la volontà di un impegno condotto con diligenza e attenzione. C'è rispetto, amicizia, capacità di ascolto e di confronto, comprensione ed intesa nella redazione della Rivista di Lugano. Alla redazione fissa, vanno aggiunti i numerosi e bravi collaboratori. Qualcuno fa parte del-

la vecchia guardia (Mario Berardi, Felice Meregalli, Claudio Libotte, Aldo Morosoli, ecc.), altri si sono aggiunti via via negli anni. Sfogliando i fogli delle Riviste dal 1938 ad oggi, di collaboratori ne abbiamo contati più di cento, con brividi di emozione per parecchi grandi nomi, tra cui Francesco Chiesa, Mario Agliati e Silvano Ballinari.

Settantacinquesimo di vita: una festa per tutti

È un libro di storia la Rivista di Lugano. Settantacinque anni di avvenimenti. I protagonisti: la gente della città e dei paesi vicini. Una storia che comprende la vita di migliaia di persone, con i loro problemi, le speranze, i progetti, gli eventi di tutti i giorni e quelli settimanali, mensili, annuali: le fiere, i mercati, la vita pubblica, religiosa, artistica, sportiva: le fatiche quotidiane, le abitudini, le tradizioni...

Lo sfogliare le pagine di questa storia consente l'incontro e la conoscenza di una moltitudine di personaggi, di opere, di progetti e di fatiche che lascia attoniti. Quanti passi avanti in questi tre quarti di secolo! Una durissima e triste partenza, dentro gli anni bui della guerra, poi la gioia di una conquistata pace e infine l'inizio di un lento ma costante miglioramento. La rivista fornisce le notizie, informa, crea fiducia, unisce la città alla periferia. Sorprendenti, in questi 75 anni, gli sforzi per un costante aiuto, dentro e fuori i confini della città e della regione a tutti coloro che ne avevano e ne hanno bisogno. Fa onore, quest'ultimo dato, alla nostra gente e segna una caratteristica che ci rende felici.

Quest'anno si è festeggiato per ricordare i 75 anni di vita della Rivista: una rappresentazione teatrale al Cittadella, la visione di vecchie immagini della città, in collaborazione con la Rsi al palazzo dei congressi, una presentazione della Rivista, dall'inizio ad oggi, all'ipermercato Resega di Canobbio. Tantissima gente ad ogni incontro, dentro un'aria di festa e di cordialità, proprio nello spirito, antico e nuovo, della Rivista di Lugano.

Un grazie doveroso

Al termine di questo nostro semplice e modesto rindare lungo gli anni che hanno fatto la storia della Rivista di Lugano, desideriamo esprimere un grazie di cuore al direttore della biblioteca cantonale di Lugano, professor Gerardo Rigozzi, e a tutti i suoi collaboratori per l'aiuto e la collaborazione. Un riconoscimento particolare a Graziano Pretolani per l'assistenza fornita nel recupero di vecchie fotografie.